

Istituto Superiore di Scienze Religiose
San Lorenzo Giustiniani

Collana STRUMENTI

Patristica



Giorgio Maschio

In ascolto dei Padri



MARCIANUM PRESS

© 2015, Marcianum Press, Venezia

Imprimatur: Vittorio Veneto, 15 giugno 2015
+ Corrado Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia
Tel. 041.2960608 – Fax 041.2419658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

In copertina: particolare di una tempera su tavola del Beato Angelico, datata al 1423-1424 e ora alla National Gallery di Londra, che raffigura “I precursori di Cristo con i santi e i martiri”. Una “città di Dio” popolatissima, splendida per forme e colori.

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-424-6

Prefazione

■ Per molti buoni cattolici, sia pure ferventi praticanti, e forse perfino per molti catechisti l'espressione "Padri della Chiesa" ha un significato del tutto vago: si intuisce che essa intenda dei grandi personaggi dei primi secoli cristiani che hanno avuto qualche merito particolare nella diffusione del cristianesimo oppure nelle discussioni dogmatiche avvenute nei primi concili, ma è raro che si vada oltre questa nebbia devota; pretendere che venga citato qualche nome sarebbe decisamente troppo. Alcuni più colti sanno che un certo movimento di riscoperta del loro contributo nell'edificazione della dottrina cristiana e nella strutturazione della Chiesa è da annoverarsi tra le forze, poco fragorose ma veramente efficaci, che hanno piano piano preparato il terreno su cui è cresciuto il Concilio Vaticano II: i documenti conciliari li citano e hanno ritrovato in essi fonti di ispirazione. Ma siamo ancora a una conoscenza generica. Ben pochi vanno oltre questo livello.

E così i Padri rimangono per lo più personaggi sconosciuti, dispersi in una denominazione complessiva e senza che si colga il perché la Chiesa li ritenga tanto importanti.

D'altra parte, anche se nascesse il desiderio di meglio conoscerli, la distanza storica che ci separa da loro non rende facile la comprensione. Per questo è preziosa la guida di chi li conosce bene, come fa don Giorgio Maschio con questo libro.

Avvicinarsi ai Padri richiede la disponibilità a non giudicare ogni cosa sul metro del nostro tempo: essi vanno considerati «i classici della cultura cristiana» – come riconosce Jean Gri-

bomont che fu docente all'Institutum Patristicum¹ – e come tutti i classici anch'essi non possono dare un'immediata impressione di attualità, al contrario ci chiedono di distaccarci dal nostro tempo, per accedere a ciò che sta *prima e sopra* ogni tempo – come ricorda l'autore nel primo saggio di questo libro, intitolato appunto "L'attualità dei Padri"². Ascoltarli non è quindi un'esperienza da prendere alla leggera, che possa scorrere via come troppo spesso accade con le parole e gli scritti che ci vengono incontro ogni giorno, avvolti nell'aria melliflua e suadente della cultura di oggi, in cui nulla sembra più avere davvero peso. Ma, se si sa cogliere il loro richiamo e ci si pone in quell'ascolto attento e sincero, che prova interesse per ciò che può suonare nuovo e sa apprezzare parole mai udite, allora essi ci aiutano a «liberarci dall'assillo dell'attuale, del problema del giorno, del linguaggio adatto, dei gusti e dei disgusti del momento [...] e a preoccuparci invece] dell'eterno e non del provvisorio, di quello che da sempre ha pensato la mente divina, prima ancora che delle reazioni dell'uomo»³.

I Padri sono i nostri progenitori nella fede. Ben poco potremmo sapere e capire del Vangelo se non fosse giunta fino a noi una Tradizione, incarnatasi nelle figure di questi personaggi che parlavano e scrivevano per amore dei credenti loro affidati e che di loro si fidavano; una Tradizione che ci consegna non soltanto il ricordo di ciò che Gesù ha detto e fatto, e dopo di Lui gli Apostoli, ma attraverso una testimonianza viva ci permette di entrare in una "vita di popolo" e non meramente di ricevere una dottrina. L'autore ce lo ricorda in modo puntuale:

¹ Citato in "L'attualità dei Padri", p. 11.

² *Ivi*, pp. 11ss.

³ *Ivi*, p. 19.

«se la verità è un evento – come, nel cristianesimo, l’evento del Dio che si fa uomo –, allora ogni novità non mi può venire che dalla Tradizione, dalla catena che me la porta, inalterata e vivente, e mi introduce in essa»⁴.

Ritrovare i Padri, le loro parole e le loro azioni, le loro vite spesso non facili, significa ritrovare la radice di una “famiglia” di cui noi, cristiani del XXI secolo, siamo gli ultimi discendenti. Non è archeologia, è l’immergersi nel flusso della vita di una famiglia, ritrovare che ciò – “Chi” – per cui noi viviamo oggi è lo stesso “Chi” per cui hanno vissuto loro, il più delle volte donando la loro vita agli altri e in qualche caso veramente offrendola nel martirio.

Nel contempo, è da evitare anche un errore, in cui la lontananza storica può frequentemente e con facilità indurre: collocare i Padri fuori del tempo, pensarli esenti dalle regole di composizione datate e dalle ondate culturali, ugualmente limitate, del mondo in cui vivevano. Essi, invece, come noi, hanno partecipato alla vita della civiltà in cui sono vissuti, dialogando, intervenendo attivamente e spesso coinvolgendosi in controversie aspre e difficili: questo è da mettere nel conto, per non lasciarsi sconcertare dalla «pesantezza di certe pagine esegetiche, dalla virulenza di altre contro gli avversari presi di mira, dall’insistenza su questa piuttosto che su quella virtù da raccomandare e coltivare» – come ci raccomanda l’autore⁵.

In qualche modo noi, come cristiani, discendiamo da loro e, come accade con i nostri avi naturali, possiamo trovare difficile riconoscerci nelle loro vite oppure possiamo non condividere certe loro scelte di vita, ma sappiamo che in noi scorre

⁴ “Che cosa ha portato di nuovo Gesù Cristo?”, p. 55.

⁵ “L’attualità dei Padri”, p. 15.